ANNO XXIV. Mercoledì, 18 Ottobre 1871 N. 288.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 35	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corse sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 55 palazzo Catucci piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 17 ottobre

COME LE ISTITUZIONI SI MODIFICANO

Si è parlato molto in questi ultimi tempi degli scandali nell'amministrazione municipale di Nuova-York. Alcuni ne trassero partito per fare un processo alle istituzioni democratiche dell'America, noi crediamo che invece quei fatti debbono considerarsi come uno dei tanti coefficienti sotto l'azione dei quali le istituzioni d'un paese vengono di continuo modificandosi. Solo nel Vaticano si ha per dogma l'immutabilità; la legge invece che governa tutto quanto il genere umano è quella di una costante modificazione e trasformazione. In America i municipi si reggono secondo le norme del suffragio universale dei cittadini e per una maggior larghezza nell'applicazione di questo principio non richiedevasi che una breve dimora in una città per essere insignito del diritto elettorale. I fatti testè avvenuti a Nuova-York hanno messo in evidenza che questa larghezza nel concedere il diritto di voto, che non recava con sè alcun pericolo quando gli affari del comune erano più modesti e l'immigrazione dagli altri Stati in America non avea assunto le grandi proporzioni di adesso, è diventata invece una minaccia perenne contro la buona amministrazione municipale, ora che i grandi interessi che si agitano nel palazzo comunale possono risvegliare le basse passioni di molti e vi ha per essi il mezzo di alterare la sincerità del voto dei cittadini mediante l'appoggio d'una popolazione nomade ed esposta facilmente alla corruzione.

Vuolsi per questo conchiudere che la repubblica ed il suffragio universale siano imputabili delle scroccherie dei membri del municipio di Nuova-York? Niente affatto, ma è certo che i cittadini di quella grande città saranno avvertiti da queste scroccherie, che se le loro istituzioni le permettono, non sono perfette e devono essere circondate da qualche maggior guarentigia che prima non era necessaria.

Fu più volte ripetuto che i guai nelle amministrazioni locali negli Stati Uniti sono di lunga data, e nascevano specialmente dalla noncuranza dei cittadini, per la maggior parte occupatissimi dei loro particolari interessi, per poter porgere una seria attenzione a quelli del pubblico. Si disse più volte che un cittadino americano attivo e solerte rifuggiva istintivamente da qualunque ufficio municipale e poco o nulla sorvegliava l'andamento delle cose comunali, perchè, qualunque fosse il pregiudizio che a lui poteva tornarne da una cattiva amministrazione del Comune, non poteva reggere al confronto di quel profitto ch'ei poteva ritrarre dalla sollecitudine non interrotta pei proprii affari. Secondo noi, era una massima cattiva e troppo improntata di quel gretto tornaconto, a cui non si deve accordare un'influenza incontrastata; ma il partito politico che s'insediò al palazzo comunale di Nuova York si è assunto l'incarico di dissipare anche questa illusione, e pare che la dilapidazione del danaro pubblico sia salita a tal punto, da persuadere anche i più indifferenti che un quarto d'ora speso a regolare o sorvegliare gli affari del Comune non sarebbe stato il più male retribuito di quanti se ne contano nella giornata.

Questo suffragio universale che tanti suggeriscono come la panacea a tutti i mali, fu sinora cagione di non poche e poco gradevoli sorprese anche a quelli che ne erano i più caldi patrocinatori. In Francia l'adoperano come si adopera uno strumento che è ritenuto indispensabile, ma del quale poco si fidano perchè poco si conosce. In America, dove questo principio del suffragio universale è una conseguenza naturale delle istituzioni, si comincia a credere che debba essere assoggettato ad alcune condizioni di maggiore stabilità nella dimora, ed è giusto, perchè altrimenti le sorprese sarebbero così numerose in questi tempi di tanta mobilità nelle persone e nelle cose, che potrebbe scapitarne la fama di quell'istituzione, colla quale esse siano possibili.

L'UNIVERSITÀ DI ROMA

La *Riforma* ha un modo semplicissimo di combattere gli avversari. Va a cercare le ragioni dell'opposizione dove non solo non si trovano, ma non si potrebbero mai trovare. E non è buon metodo, perchè lungi dal mostrare la sicurezza propria, rivela gl'impicci in cui si è messa.

Non è egli, per esempio, strano che dopo ciò che si è scritto rispetto alla parificazione dell'Università romana, essa dichiari oggi che questa è contrastata per considerazioni politiche e combattuta perchè si teme la concorrenza del libero insegnamento?

È appunto perchè stimiamo necessario di ravvivare l'insegnamento superiore col soffio benefico della nobile gara tra i professori stipendiati dallo Stato e i privati docenti che domandiamo si apra nella Camera un'ampia discussione sull'ordinamento delle Università prendendo occasione dalla legge della parificazione. Ora la libertà nelle Università non c'è, e veramente ci piacerebbe di apprendere dalla *Riforma* dove l'ha scoperta in Italia.

Finchè le tasse d'inscrizione non vengano riscosse da' professori, di cui gli studenti frequentano i corsi, potete inscrivere la libertà ne' codici, non l'avrete in pratica, e non solo non l'avrete, ma non la vorrete. Questa è la verità, e la *Riforma* non può trarre in errore alcuno, che s'intenda d'insegnamento superiore, con le sue arrischiate asserzioni, confutate sì dalle leggi che da' fatti.

Inoltre è sì poca cosa il Parlamento, che si abbia a prescrivere la parificazione con un semplice decreto? Ed è il giornale massimo della sinistra che crederebbe di potersi giustificare d'aver sostenuta siffatta tesi?

Uno sbaglio ne chiama un altro, e la *Riforma* commessone uno, cade in un altro non meno grave, attribuendo la difesa dei diritti del Parlamento e della dignità della scienza e delle lettere a considerazioni meschine, le quali proverebbero soltanto che essa non seppe elevarsi all'altezza del nobilissimo tema.

LA QUISTIONE RELIGIOSA IN BAVIERA

Leggiamo nei giornali di Monaco del 14:

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati il sig. di Lutz, ministro della giustizia e dei culti, rispose in nome di tutto il ministero all'interpellanza Herz con un discorso molto esplicito. Egli ha constatato che esiste un accordo abbastanza notevole fra il punto di vista degli autori dell'interpellanza e quello del governo; egli ha rivendicato per lo Stato il diritto di modificare secondo le sue convenienze, il diritto pubblico in quanto concerne i rapporti della Chiesa e dello Stato dal momento in cui la Chiesa stessa scuote le basi sulle quali si fondavano sinora queste relazioni.

Egli ha aggiunto che la nozione delle dottrine della Chiesa cattolica era stata cambiata dal dogma dell'infallibilità, e che le risoluzioni del Concilio del Vaticano sono pericolose per lo Stato.

Il ministro ha citato una serie di prove emanate dai padri del Concilio stesso, dai quali risulta che i cattolici non avevano creduto sinora all'infallibilità del Papa; e, quanto al pericolo di questa dottrina per lo Stato, l'oratore ha rammentata la lettera dell'arcivescovo di Monaco, colla quale quel prelato dichiara apertamente che lo Stato non ha nulla a temere da parte della Chiesa, finchè lo Stato non si allontana dalla legge divina; risulta infatti da questa dichiarazione che la Chiesa si riserva di distinguere e di agire eventualmente contro di esso, se reputasse che lo Stato si allontana da questa legge divina.

Il ministro espone quindi che il *placet*, al disopra del quale si sono posti i vescovi, è, sotto ogni riguardo, un diritto in vigore; infine egli dimostra, con numerose citazioni, che, secondo il modo di vedere della curia, ogni concordato sarebbe ad ogni istante revocabile a suo piacere.

Dopo questa esposizione, che ha durato più di due ore, il ministro rispose specialmente alle domande formolate dagli autori dell'interpellanza.

Questa risposta è così concepita:

All'art. 1°: — Il governo ha la volontà di guarentire la piena protezione che risulta dalle leggi del paese, contro gli abusi del potere ecclesiastico, a tutti i cattolici bavaresi, ecclesiastici o laici, che non vogliono ammettere il dogma dell'infallibilità del Papa, e di difenderli nei loro diritti e nelle posizioni legittimamente acquistate per quanto si estende la sua competenza.

All'art. 2° *a*: — Il governo è deciso a riconoscere il diritto di educazione religiosa dei genitori verso i loro figli, indipendentemente dal dogma dell'infallibilità papale.

All'art. 2° *b*: — Se si sono formate comunità da alcuni aderenti all'antica dottrina cattolica, il governo dichiara ch'egli continuerà a considerare come cattoliche quelle comunità, nonchè gl'individui da cui esse sono formate, e ch'egli le considererà per conseguenza come godenti il beneficio degli stessi diritti che avrebbero avuto se la formazione delle comunità in quistione avesse avuto luogo prima del 18 luglio 1870.

All'art. 3: — Il governo è fermamente risoluto a respingere con tutti i mezzi che la costituzione mette a sua disposizione ogni usurpazione sui diritti dello Stato; nello stesso tempo egli si dichiara pronto a dar mano all'esecuzione delle leggi sulle quali è fondata la piena indipendenza dello Stato come pure della Chiesa, attesochè egli divide l'opinione che quella è la sola via per istabilire la pace religiosa ed assicurarla nell'avvenire.

Non vi fu discussione dopo questo discorso del sig. di Lutz. La Camera passò semplicemente all'ordine del giorno.

UN'ALTRA LETTERA DELL'IMPERATRICE EUGENIA

Leggiamo nell'*Ordre* la seguente lettera dell'ex-imperatrice Eugenia all'imperatore d'Austria. Osserveremo ch'essa venne scritta alla fine del settembre 1870.

Sire,

Il governo, che si è impadronito del potere a Parigi, si è rivolto direttamente al conte di Bismarck per ottenere la firma di un trattato di pace. Il sig. Thiers è stato incaricato d'intercedere presso le potenze neutrali e di chiedere la loro mediazione presso i belligeranti.

Io non esaminerò le speranze di liberazione che possono promettere al mio paese l'esercito del Reno, che combatte eroicamente sotto le mura di Metz, ed il coraggio dei difensori di Parigi. Non posso avere un'opinione personale in queste quistioni; ma la Francia, afflitta dai disastri ch'essa ha subìti, vuole arrestare l'effusione di sangue e desidera la pace. Le potenze neutrali non devono esse adempiere ad un dovere d'umanità e proteggere gl'interessi dell'avvenire, rendendo possibile, col loro intervento amichevole, un equo trattato di pace?

Le sciagure sono piombate su di noi, sire. L'imperatore prigioniero non può, in questo momento, nulla per il suo paese. In quanto a me, lontana dalla Francia, per circostanze estranee alla mia volontà, sono spettatrice d'una lotta che strazia il mio cuore, e non posso tacermi dinnanzi a tanti dolori e tante rovine.

So che, rivolgendomi a Vostra Maestà, essa comprenderà che la mia sola preoccupazione è la Francia, e ch'è per essa *soltanto* che il mio cuore, crudelmente provato, fa dei voti. Nutro la speranza che Vostra Maestà impiegherà la sua influenza a preservare il mio paese da esigenze umilianti, e ad ottenergli una pace che rispetti l'integrità del suo territorio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 16 *ottobre*. — Il congresso notarile si è chiuso, e nell'ultima tornata si è votato ad unanimità di spedire due telegrammi: uno al Re, l'altro al ministro guardasigilli. Le prove per la cattedra di letteratura latina sono terminate ieri l'altro, ed il tema sul quale hanno dettato i concorrenti la loro lezione fu questo: « Dei differenti generi delle poesie oraziane, e dei vari caratteri che ciascun genere assume. Se questa varietà sia la espressione dell'influenza del tempo in cui il poeta scriveva, o nasca d'altra causa. Su che sia riposta l'originalità della poesia oraziana. » Ora non si aspetta che il giudizio della Commissione esaminatrice, il quale non potrà essere pronunziato prima di domani, giorno fissato per un'ultima riunione.

Richiamo la vostra attenzione sopra un fatto che qui ha non poco impressionato tutti gli uomini amanti dell'ordine e del rispetto scambievole che deve serbarsi tra i componenti delle Amministrazioni dello Stato. A voi non giungerà nuovo che il sig. Giuseppe Del Giudice, capo-sezione del nostro Grande Archivio, abbia dato alle stampe due volumi intitolati: *Codice diplomatico di Carlo I e Carlo II d'Angiò*, oltre parecchie pubblicazioni, fra le quali un opuscolo storico-critico sul Grande Archivio di Napoli. Ora non è molto, un tal Pasquale Ponza, notaio ed impiegato al Grande Archivio, pubblicò una lettera in un giornale di Napoli, nella quale volle dimostrare con forma poco garbata, parecchie inesattezze che si contengono nella pubblicazione del Del Giudice. Adesso poi mi capita sott'occhio un opuscolo intitolato: *Analisi e giudizi delle cose pubblicate da Giuseppe Del Giudice per opera degli uffiziali nel Grande Archivio di Napoli*, firmato da una ventina di nomi di questi signori. Questo opuscolo non è che un libello. In esso si narra della vita del Del Giudice, attaccandolo come uomo, come cittadino e come impiegato. Lo s'ingiuria ad ogni riga con una violenza di linguaggio e con una prolissa narrazione degli atti della sua vita, sia nel tempo in cui dominava qui il governo borbonico, che in quello della dittatura. Io non voglio ripetervi parola di ciò che nell'opuscolo è scritto; vi accenno solo che i suoi scrittori non contenti di prendersela con il Del Giudice, dicono dei ministri che nel 1860 lo rimisero nell'impiego, da cui era stato tolto dal Borbone, queste parole: « Tempi beati, sapientissimi ministri eran quelli, ai quali un chiunque domandava ed otteneva più di quanto dimandava! »

Il pretesto scelto per questo opuscolo i sottoscrittori dicono che sia stato il credersi obbligati a rispondere agli appunti del Del Giudice sull'ordinamento dell'archivio. Ma sia pure; io non voglio dire che l'uno abbia ragione di aver mosso quelle critiche, se le ha mosse, e che gli altri abbiano torto per essersene doluti. Quello che io credo meriti biasimo è lo spettacolo gratuito che danno gl'impiegati di questa pubblica amministrazione i quali mettono il pubblico a parte di questi screzii, e mandano per le stampe un opuscolo simile contro un loro capo; rendendo così illusoria quella solidarietà che deve essere fortemente compresa da chi è parte di un tutto che si chiama pubblica amministrazione. Un tal fatto schiude la via ad un precedente pericoloso; quello di autorizzare ogni compagno od inferiore in un pubblico ufficio a levarsi giudice e sentenziatore del compagno o del suo superiore. Di questo passo aspettiamoci che domani il delegato di pubblica sicurezza discuta sulla capacità del questore, e l'usciere di tribunale sulla minore o maggiore attitudine del presidente e sulla dottrina o ignoranza delle sue sentenze.

Intanto il Del Giudice con una lettera dimostra di aver lodato nel suo scritto sul grande archivio, tutti gl'impiegati che ora lo vituperano; sicchè se la cosa è precisamente così, s'accresce di mille doppi la responsabilità che costoro si sono addossata col pubblicare quella risposta. Io spero che il ministro della istruzione pubblica vorrà rimettere in questa amministrazione quella disciplina e quella compostezza che ora è dimostrato che non vi esistano per questa polemica ch'è un vero scandalo.

Un fatto atroce si è consumato, due giorn or sono, a Casalnuovo, villaggio distante pochi chilometri dalla città nostra. Un tal Francesco Leanza uccideva, in una delle feste di Natale dell'anno scorso, un tal Francesco Ricci, perchè costui era stato preso in luogo suo al servizio di un proprietario di quel paese. Ucciso il Ricci, per così futili motivi, il Leanza per circa un anno si è mantenuto latitante, se può dirsi tale chi appariva come lui di tanto in tanto in paese, e pubblicamente sapevasi d'essersi messo in servizio di un tal Della Corte. Ora è accaduto che la moglie di questo Della Corte rimproverasse al Leanza la mancanza di certe spighe di granone in un campo datogli in custodia; il Leanza, risentitosi ai rimproveri di quella, le fu addosso e la colpì otto volte con un grosso pugnale. Dopo di che, furente d'ira, prese la via dei campi e recossi al posto ove un cognato della donna era a vendemmiare. Giuntovi, incominciò a tirargli contro varii colpi di revolver ed un colpo di fucile, facendolo stramazzare al suolo. E come se fosse nulla, continuò, quella belva, la sua corsa, ed arrivato in un luogo ov'era un altro fratello dell'infelice poc'anzi ferito, gli si accosta e senza rivolgerli una parola, gli figge tre volte nel petto il pugnale ancora intriso del sangue della donna infelice. Ma non ancora pago di tanto sangue versato, corre il Leanza verso il campo ov'era Marco Della Corte, fratello agli altri due, e lo ferisce con tre colpi di revolver.

Queste quattro vittime versavano tutte, ieri, in fin di vita, ed all'ora in cui scrivo saranno forse trapassate. L'uccisore inseguito dal pubblico clamore, ha preso la via dei campi, e fino a questo momento non ancora è stato tratto in arresto.

Vi riassumo poche notizie d'ogni genere. Oggi il comandante della guardia nazionale presterà giuramento. È stato accolta con piacere la novella che il barone Rodrigo Nolli abbia accettato un'altra volta il posto di colonnello. Stamane S. M. la regina dei Paesi Bassi, che in questi giorni ha visitato tutti i monumenti più importanti della nostra città, si recherà al Vesuvio e quindi all'Osservatorio, accompagnata dal direttore dello stesso stabilimento, prof. Palmieri. A proposito di S. M. la regina, ho saputo che in questi giorni abbia ricevuto una lettera da S. A. R. la principessa Margherita.

Mi si dice che la redazione del nuovo giornale che qui fonderà il Bonghi sia composta così: prof. Fusco, ora direttore dell'Effemeride il *Progresso Educativo;* il sig. Fedele Albanese, già corrispondente romano del *Piccolo*, ed il sig. Pasquale Del Giudice, un bravo giovane, ch'entra per la prima volta nella vita giornalistica.

Ieri, alle 2 pom., è avvenuto uno scontro alla sciabola tra un redattore della *Gazzetta di Napoli* e il direttore della *Nuova Patria;* quest'ultimo è stato ferito con un colpo di punta che l'obbligherà ad un riposo forzato per una diecina di giorni.

Oggi, innanzi all'8.a sezione del nostro Tribunale correzionale, si discuterà la causa di diffamazione, intentata dal sig. Amadei di Roma contro il giornale il *Piccolo*. Sono venuti per questo giudizio parecchi testimoni, e fra gli altri, il generale Ricci da Torino.

Al teatro Mercadante si è rappresentata la *Linda* con felice successo.

Tra un atto e l'altro, nella prima rappresentazione di questo melodramma, in uno dei corridoi dei palchi s'intese una forte esplosione. Era una bomba-carta fatta scoppiare da un gaglioffo sulle cui traccie è ora l'autorità di pubblica sicurezza. Tranne un po' di timore, l'innocente bomba non produsse altro. Il motivo di quest'esplosione sarebbe puramente una gelosia di mestiere. Qualche impresario, indispettito dell'attuale impresario del Mercadante, gli volle in quella sera turbare lo spettacolo, ma, fortunatamente, non riuscì nello scopo propostosi.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* dice che al ministero della guerra si sta esaminando se si debbano nominare dei cappellani d'armata in posto fisso nelle diverse guarnigioni.

Leggiamo nello stesso giornale:

« Si annunciò che una parte degli individui condannati dai Consigli di guerra subirebbero la loro pena al monte San Michele. Questo è un errore. Il monte San Michele non è più prigione di Stato. Esso fu ceduto a una corporazione religiosa.

« Ci si assicura che nessun progetto fu ancora definitivamente adottato. Una Commissione visita ora parecchi luoghi e non si tarderà a prendere una decisione sui luoghi di detenzione nei quali dovranno spedirsi quei condannati. »

Nei giorni scorsi ci fu una specie di battaglia nel sobborgo San Germano tra gli allievi delle scuole laica e religiosa.

Il *Constitutionnel*, relativamente alle difficoltà sollevate dalla Corte di Roma per la nomina dei vescovi, crede sapere che il Papa, non essendosi conformato, dopo il 4 settembre, alle stipulazioni del Concordato, il governo francese rifiuterebbe di insediare monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi, la cui istituzione canonica sarebbe stata pronunciata senza alcuna allusione alla nomina preliminare fatta dal potere esecutivo della repubblica.

Il *Moniteur Universel* dice che, circa la rettificazione delle frontiere, la questione d'Avricourt fu risolta nel senso delle domande francesi, ma quella di Raon-les-Leau è sempre in sospeso.

Un giornale repubblicano si fondò in Corsica. Pubblicasi a Bastia col titolo *La République*.

Il *Soir* annunzia che il governo proporrà all'Assemblea importanti riforme nel regime delle colonie francesi, basate sul principio dell'autonomia di ciascuna colonia, specialmente per la Cocincina e l'isola di Borbone.

Il *Moniteur Universel* dice che il cav. Nigra, attualmente in congedo, fa delle ricerche nelle biblioteche svizzere.

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto con cui si determina che le elezioni pei Consigli generali dell'Algeria abbian luogo il 12 novembre. Nello stesso giorno avranno pure luogo nella stessa colonia le elezioni municipali.

Si annunzia la prossima partenza per Algeri del vice-ammiraglio de Gueydon, governatore generale civile dell'Algeria.

Leggiamo nella *Liberté* che qualche evasione dei prigioni comunisti ha persuasa l'autorità militare a ordinare numerosi cambiamenti nel personale dei custodi delle prigioni.

Leggiamo nel *Journal Officiel*:

« Il servizio della giustizia militare, in quanto concerne i prigionieri arrestati in seguito agli avvenimenti di Parigi, procede con tutta la celerità possibile. Dal 6 al 10 di questo mese vi furono 1012 ordini di liberazione, il che porta il totale delle liberazioni a 8178. Le Commissioni di esame stabilite a Versailles e che furono triplicate, sono a giorno; ed a misura che gli incartamenti ritornano dai luoghi di detenzione, è immediatamente delibe-

rato sulla quistione del procedimento o del non farsi luogo.

« Nello stesso periodo di tempo, i Consigli di guerra hanno giudicato 46 affari che comprendono per la maggior parte parecchi accusati. »

Da un rapporto del direttore dell'insegnamento primario al prefetto della Senna, rileviamo che in Parigi ci sono 200 scuole laiche, e 140 affidate a ecclesiastici. Le prime sono frequentate da 45,428 allievi, le seconde da 43,191. Ci sono poi 112,500 ragazzi che frequentano scuole libere o vengono istruiti in casa. Il numero dei ragazzi che per mancanza di scuole non possono profittar dell'insegnamento primario ascende a 67,500.

A Lione scoppiò un nuovo incendio e il *Salut Public* osserva che da alcuni giorni gli incendi si succedono in quella città con crescente frequenza.

L'autorità militare prussiana ha sospesa la pubblicazione del giornale la *Sentinelle du Jura* che compariva a Lons-le-Saulnier. Il motivo della sospensione fu un articolo pubblicato il 6 corrente sull'occupazione tedesca.

Le *Phare de la Manche* annunzia che ottanta prigionieri dei pontoni furono rimessi in libertà l'altra settimana.

Le National assicura che il governo francese sopprimerà i passaporti e che si potrà fra breve liberamente viaggiare in tutta la Francia.

Il sig. Lessines, quel giovane giornalista belga che, secondo i documenti pubblicati dall'*Indépendance*, trattò coll'ex-imperatore per l'annessione del Belgio, in un dispaccio al *Journal de Bruxelles* dichiara apocrifi i documenti dell'*Indépendance*.

Questo giornale però, secondo un telegramma da Bruxelles al *Journal de Genève*, insiste sull'autenticità incontrastabile dei documenti, e dice che il dispaccio del *Journal de Bruxelles* è una mistificazione.

Il *Journal de Genève* riceve i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 14 — I membri del partito progressista hanno presentato alla Camera le seguenti proposte:

« 1° Il sistema attuale d'imposte dirette sarebbe sostituito da un'imposta unica e progressiva sulle entrate, e le imposte indirette sarebbero abolite;

« 2° Le tasse scolastiche sarebbero abolite per tutte le scuole primarie.

« 3° Dieci milioni di fiorini da prelevarsi sull'indennità di guerra sarebbero destinati alla creazione di un fondo generale per le scuole.

I giornali di Trieste hanno i seguenti telegrammi:

« *Vienna*, 14.— La *Wiener Abendpost* pubblica un telegramma del comando generale di Zagabria, diretto al ministro della guerra dell'impero, in data di ieri (13), ore 10 di sera, il quale annunzia che finora furono presi 63 insorgenti, 194 fucili ed una grande parte delle uniformi, e che l'inquisizione fu già iniziata.

« *Vienna*, 14. — L'imperatore è arrivato e diede lunga udienza al conte Hohenwart, poi ricevette Beust, ed alle 5 pomer. vi fu banchetto in onore del principe ereditario di Sassonia. Smentita la dimostrazione degli studenti. Alla Borsa ripresa.

« *Vienna*, 15. — Dura sempre la crisi ministeriale. Hanno luogo continue conferenze presso l'imperatore.

« *Zagabria*, 14. — In seguito alle deposizioni degl'insorti fatti prigionieri, si operarono qui molti arresti.

Il *Times* del 13 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Toronto*, 12. — Il governo ha ricevuto l'annunzio che un corpo di feniani, sotto gli ordini del generale O'Neil, ha passato i confini a Pembina, e si è impadronito della casa di dogana canadese e del porto alla baia di Hudson. Esso fu attaccato e disperso dalle truppe americane, ed il generale O'Neil fu fatto prigioniero. Si crede che un corpo più considerevole sia passato.

« *St-Joe*. — La popolazione di Manitoba è sotto le armi. »

Un telegramma di Filadelfia allo stesso giornale reca che le sottoscrizioni in favore di Chicago ascendevano in America, il 12, a 3 milioni di dollari. La popolazione di Chicago dimostra un'energia senza esempio. I giornali si pubblicano nuovamente, gli affari riprendono e le botteghe si vanno aprendo.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G.) PARIGI-VERSAILLES, 14 *ottobre*. — Nei principali circoli finanziarii si è assai preoccupati del sempre crescente agio sull'oro, il quale, nella serata di ieri, già raggiungeva l'enorme tasso del 22 per mille, e si crede quindi che la Banca di Francia convocherà quanto prima le principali notabilità delle finanze di Parigi allo scopo di seriamente studiare i mezzi più opportuni da adottarsi senza ulteriore ritardo onde impedire un maggior sviluppo dell'attuale crisi finanziaria, la quale rende di una difficoltà somma le operazioni del mercato di questa capitale nonchè quelle di detto mercato colle altri principali piazze d'Europa. Intanto il ministro delle finanze già ordinò l'acquisto in Inghilterra di tanti lingotti d'oro e d'argento per la somma di 70 milioni di franchi, come pure già da un mese si diedero ordini nel Messico e negli Stati Uniti d'America di caparrare nella maggiore quantità possibile materie d'oro e d'argento, il tutto da essere poi convertito in monete. Ben poca cosa però se si riflette che solo alla Prussia si devono ancora rimettere in tanto oro niente meno che 3 miliardi e mezzo! Ma ciò non basta: havvi di più; alla Borsa di stamane alcuni pretendevano che se il sig. Pouyer-Quertier riesci a concludere a Berlino col principe di Bismarck il trattato doganale di Alsazia-Lorena, ciò non fu che dopo avere seco lui stabilito le basi di una convenzione commerciale, la quale si suppone onerosa per la Francia; io sono però in grado di affermarvi che nulla di positivo ancor conoscesi a tale riguardo e che anzi circa le future relazioni di commercio fra la Francia e la Prussia saranno esaminate e profondamente studiate subito dopo il ritorno del sig. Pouyer-Quertier da Berlino, il quale deve effettuarsi, come già ve lo dissi in altra mia, domani o dopo. Gli ultimi dispacci testè giunti a Versailles annunziano che il 4° mezzo miliardo ed i 150 milioni d'interesse sui residui 3 miliardi verrebbero pagati, senza alcuna garanzia per parte dei banchieri che apposero la loro firma sulle tratte relative, nel modo seguente: in nove rate a partire dal 15 gennaio prossimo e di 15 in 15 giorni in ragione di 80 milioni per volta, meno per l'ultima, la quale non sarebbe che di 10 milioni.

La stampa repubblicana, continuando a criticare la nomina del nuovo ministro dell'interno, perchè orleanista, fa mille commenti sopra il lungo colloquio che il signor Périer ebbe col principe di Joinville, il quale fu il primo a portargli le sue felicitazioni. Io trovo invece che sarebbe meglio attenderlo all'opera e non giudicarlo che dopo aver conosciuta la sua attuale condotta; so intanto che egli già occupasi di importanti modificazioni che calcola introdurre al più presto nel suo dicastero. Vedremo.

Ebbi ultimamente occasione di citarvi alcune lettere dell'ex-imperatore e dell'ex-imperatrice, da loro scritte durante l'esilio di Wilhelmshoe, Chislehurst e Torquay, facendovi in pari tempo conoscere i varii commenti che qui si facevano a tale riguardo; ma un ben più grave scandalo è rivelato, quello cioè relativo ad una annessione del Belgio all'impero, questione stata trattata a lungo, durante gli anni 1868 e 1869, fra Napoleone ed il giovane giornalista belga, Oscarre Lessines, per l'intermezzo dei signori Conti, capo del gabinetto dell'imperatore, e La Guerronière, ministro di Francia a Bruxelles. L'*Indépendace Belge* fu la prima a pubblicare tutti i relativi documenti ufficiali, e la *Liberté* di Parigi cominciò stamane a riprodurli. L'impressione prodotta da una simile lettura è delle più dolorose, e davvero non si comprende come Napoleone abbia potuto compromettersi con un semplice avventuriere politico, nella speranza di acquistarsi nuova gloria per un'annessione che senza dubbio avrebbe assai inorgoglito la nazione francese, ma che nello stesso tempo era il più falso passo possibile. Non mi dilungo maggiormente e preferisco lasciar apprezzare da voi stesso i fatti.

Il sig. Thiers ricevette ieri la visita del duca di Némours, il quale solo fra i principi d'Orléans non aveva ancor visto il nuovo presidente della repubblica francese; il loro colloquio fu abbastanza lungo e qualche indiscreto pretende sapere che il duca, uscendo, era di pessimo umore, e ciò si comprende: il sig. Thiers gli avrà probabilmente comunicato il risultato delle ultime elezioni, il quale, come già sapete, oltre al non essere favorevole alla causa orleanista, lo è invece molto all'attuale regime repubblicano.

Mi si assicurava oggi a Versailles che la « Commissione delle grazie » terrà lunedì la sua prima seduta, alla quale deve intervenire il sig. Thiers; l'opinione generale è che molte grazie verranno accordate, molte pene commutate; intanto però gli arresti continuano e non passa giorno senza che la vigile polizia metta le unghie sopra qualche importante comunista. E, poichè vi parlo di questi miserabili, sappiate che iersera, sparsasi la voce che il terribile Félix Pyat trovavasi, travestito da donna, nella rinomata *Maison de Blanc*, uno dei più vasti e magnifici magazzini del *boulevard des Italiens*, intento a far provviste, in pochi momenti i numerosi passeggiatori si accalcarono da quella parte; ma quale fu la sorpresa di tutti, compresa la mia, quando si seppe solo trattarsi di una chinese vestita alla foggia del suo paese!

Vi dirò in ultimo, relativamente ai comunisti, che falsa è la notizia sparsasi da alcuni giornali esteri, che il governo francese abbia ultimamente insistito presso il governo svizzero onde ottenere una lista dei principali capi della Comune che trovansi attualmente sul territorio della Confederazione e molti dei quali hanno anzi preso parte attiva al recente Congresso di Losanna. Questo governo più non si occupa dei fuggiaschi; esso è convinto che nuove polemiche colle potenze presso le quali essi si sono rifugiati a nulla servirebbero, ma non tralascia per contro di aprire bene gli occhi su quanto praticasi in Francia e specialmente a Parigi, tanto più che, solo in questi ultimi giorni, tentativi vennero fatti per decidere alcuni corpi d'industria a fare sciopero. Gli operai però seppero resistere, respingendo le generose offerte che loro venivano fatte dagli agenti del disordine.

L'ambasciatore di Spagna, signor de Olozaga, ebbe ieri una lunga conferenza col signor Thiers, il quale gli avrebbe manifestato il suo vivo rincrescimento per le dimostrazioni amichevoli che il re Amedeo ha prodigate alla ex-imperatrice Eugenia; il signor Olozaga però avendogli risposto che il suo sovrano era pure alquanto disgustato per la cordiale accoglienza stata fatta ultimamente dal presidente della repubblica al giovane principe delle Asturie, i due eminenti uomini di Stato dichiararono non valer la pena di occuparsi di cose secondarie, ma esser per contro assai più utile lo studiare questioni di maggiore importanza.

In vista degli intrighi ottomani dalla parte della reggezza di Tunisi e più ancora dalla parte della Russia, il signor Thiers ha creduto opportuno invitare telegraficamente il marchese de Vogué, ambasciatore di Francia a Costantinopoli a recarsi tosto a Versailles onde verbalmente informare il governo di quanto riflette detta questione.

Il duca d'Aumale ha fatto un altro acquisto, quello cioè del castello di Randan, in Auvergne, statogli venduto dal duca di Montpensier, il quale lo avea ereditato da madama Adelaide.

Domani corse a Chantilly con cinque premii ed a Versailles pranzo dal signor Thiers in onore del nuovo ministro dell'interno signor Périer; gli altri membri del gabinetto ed i ministri esteri vi sono invitati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data 17 settembre con cui si approva il Regolamento annesso al decreto medesimo, che modifica in alcune parti gli ordinamenti del giuoco del lotto.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra cui notiamo la seguente:

A Grande uffiziale:

Settembrini comm. prof. Luigi.

3. Il seguente avviso del ministero di grazia, giustizia e culti:

La Divisione amministrativa e la Ragioneria di questo ministero (soli uffici che tuttora si trovano in Firenze) col 1° del prossimo novembre dovendo funzionare in Roma, s'invitano tutte le autorità ed uffizi cui possa interessare di rivolgere le loro corrispondenze al ministero in Roma a datare dal giorno 21 del corrente mese.

CRONACA DI ROMA

QUINTO CONGRESSO GENERALE

DELL'ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA

Seduta 17 *ottobre* 1871

Ore 10 1/2 — Presidenza Prof. RATTI

In seguito alla lettura del processo verbale, i signori prof. Du Jardin e Borgiotti domandano schiarimenti, che vengono forniti dal presidente, in ordine al processo verbale di ieri.

Il vice-segretario prof. Bastianelli dà notizia di alcune lettere inviate alla Presidenza del Congresso dai prof. Romolo Griffini, Agostino Bertani, Francesco Puccinotti ed altri che ci sono sfuggiti all'orecchio. Si legge la lettera del Puccinotti. È assai bella e vi si sente l'uomo grande. È accolta con applausi vivissimi e viene proposto di ringraziare pubblicamente l'illustre professore, proposta che la Presidenza accetta assai volentieri.

Il signor cav. Silvagni, direttore dell'ufficio di statistica in Roma, invia al Congresso 250 copie della tavola demografica con una copia della rassegna settimanale, che comprende il periodo di tre mesi, maggio, giugno e luglio, accompagnandole con una lettera. Si dà notizia di una lettera, con la quale il sig. ingegnere Comotto manda invitare il Congresso a vedere le lavorazioni della Camera de' deputati.

Il presidente comunica quindi al Congresso la nomina di varie Commissioni, e fra le altre di quella destinata ad esaminare il progetto del Codice sanitario.

Annuncia dipoi che va ad incominciarsi la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno. Oggi cade il tema seguente: « Sorveglianza sulla prostituzione e provvedimenti contro la diffusione della sifilide. » Relatore ne è il professore cav. Pietro Castiglioni. Il relatore partecipa alla Presidenza la proposta fatta dalla *Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia* di pubblicare i resoconti compendiati sì, ma chiari abbastanza delle sedute del Congresso, ed entra nella lettura del tema che egli prese a sviluppare. Lo svolgimento di esso è larghissimo; assai ben trattata è la parte storica, e quella che segue, risguardante la frequenza della malattia, parte corredata da gran copia di documenti statistici. Al momento in cui usciamo dalla sala il relatore Castiglioni continua ancora nella sua lettura.

Ci si reca il doloroso annunzio della morte della contessa Rosa Pianciani avvenuta alle ore 3 antimeridiane del giorno 17 in Roma. Avea l'età di 44 anni appena ed era moglie al conte Luigi Pianciani, deputato al Parlamento. Il trasporto della salma avrà luogo domani (18) alle 3 pom. e partirà da piazza S. Carlo a Catinari.

Un leggiadro bambino è nato al principe di Teano: ieri sera venne battezzato e gli fu imposto il nome di Roffredo. Il suo padrino fu l'abate Listz, il celeberrimo pianista. Nell'apprendere cotesta notizia, nostro malgrado, facemmo questa riflessione: il signor abate Listz, nel legarsi in quel vincolo di affinità col principe, lo ha egli fatto per rendergli omaggio quale distinto cultore dell'arte musicale, oppure per mostrare che egli, uomo di Dio, non sdegna di professare la più sincera amicizia per una nobile famiglia che tanto si è adoperata nei primordi del nostro risorgimento?

Il R. provveditore agli studi per la provincia di Roma con suo manifesto del 13 ottobre rende noto che:

Nelle scuole secondarie e tecniche di questa provincia gli esami di *licenza* e di *promozione* della sessione autunnale cominceranno il 19 ottobre, e quelli di *ammissione* ai corsi il 5 novembre successivo.

Le prove in iscritto per la licenza dal ginnasio si faranno nell'ordine seguente:

Giovedì 19 ottobre alle ore 8 ant. — Versione dall'italiano in latino.

Venerdì 20 detto. — Versione dal latino in italiano.

Sabato 21 detto. — Versione di proposizioni e di sentenze dal greco in italiano e dall'italiano in greco.

Lunedì 23 detto. — Composizione italiana.

Lunedì 23 detto alle ore 1 pom. — Tema di prosodia e metrica; esercizi di versificazione italiana.

Martedì 24 detto alle ore 8 ant. — Matematica.

detto detto alle ore 1 pom. — Storia.

Le prove in iscritto per la licenza delle scuole tecniche si faranno nell'ordine seguente:

Giovedì 19 ottobre alle ore 8 ant. — Contabilità.

detto detto alle ore 1 pom. — Disegno di ornato.

Venerdì 20 detto alle ore 8 ant. — Composizione italiana.

Sabato 21 detto alle ore 8 pom. — Lingua francese.

Sabato 21 detto alle 2 pom. — Disegno di architettura.

Lunedì 23 detto alle ore 8 antim. — Matematica.

Martedì 24 detto alle ore 8 antim. — Scienze fisiche e naturali.

Martedì 24 detto alle ore 1 pom. — Diritti e doveri civili.

Le prove in iscritto per l'ammissione alla Prima Classe liceale si faranno nei seguenti giorni:

Venerdì, 3 novembre, alle ore 8 ant. — Versione dall'italiano in latino.

Sabato, 4 detto — Versione dal latino in italiano.

Lunedì, 6 detto — Versione di proposizioni e di sentenze dal greco in italiano e dall'italiano in greco.

Martedì, 7 detto — Composizione italiana.

Martedì, 7 detto, alle ore 1 pom. — Tema di prosodia e metrica; esercizi di versificazione italiana.

Martedì, 7 detto, alle ore 8 antim. — Matematica.

Martedì, 7 detto, alle ore 1 pom. — Storia.

Le domande per gli esami devono essere presentate ai Direttori dei ginnasi e delle scuole tecniche e al Preside del liceo E. Q. Visconti qualche giorno prima dell'apertura della sessione, ed essere corredate nei modi stabiliti dagli articoli 18, 19 e 20 del regolamento 1° settembre 1865 per le scuole secondarie del regno, qui appiedi riportati.

Una Commissione inglese presentossi, or fa due mesi, alla Giunta municipale, proponendole un nuovo sistema di costruzione di strade in legno.

Il signor assessore cav. Angelini, cui venne sottoposto il progetto, non indugiò ad abbracciarlo, spinto dalla ognor crescente urgenza di provvedere a questo ramo di pubblica comodità.

Prima però di stringere contratto alcuno con la Società, la invitò a fare un esperimento di questo nuovo sistema di pavimento, e ieri si vedeva già sull'imboccatura del ponte Sisto la nuova costruzione della strada di legno, la quale, oltre all'eleganza, presenta un assieme di solidità ed agio.

Il legname messo in opera è venuto già bell'e preparato dall'Inghilterra; questo legno naturalmente resinoso, è stato incatramato ed impregnato d'olio. La lunghezza verticale dei quadretti è di 15 centimetri circa, di egual diametro è la larghezza. Per via di un incastro, questi piccoli quadri vengono a congiungersi, lasciando una specie di vuoto al di sotto fra l'uno e l'altro, e precisamente al punto dell'incastro, il quale viene riempito di calce; il suolo legnoso riposa tutto sopra una base del preparato conosciuto sotto il nome di *macadam*.

Il costo di questo sistema di pavimento è di circa di L. 30 il metro quadrato, cioè il triplo di quello a che ascenderebbe un metro di strada costruito coi nostri selci.

L'altezza del prezzo dipende in gran parte dal non avere macchine per tagliare e preparare i pezzi di legno sul posto, dovendoli far giungere confezionati dall'estero.

Il direttore di questo lavoro, francese di nazione, ha fatto le meraviglie nel vedere l'intelligenza d'un nostro artigiano, un tal Flavini, che ha compiuto il lavoro affidatogli con una perfezione sorprendente.

Noi facciam voti a che la nuova Giunta, ove trovi utile ed elegante questo nuovo sistema di costruzione, non lo abbandoni fra gli altri tanti progetti che ad altro finora non servono che ad imbarazzare gli archivi municipali.

Tutti i giornali di Roma hanno gridato la croce addosso al Municipio perchè fino ad ora non ha fatto sgombrare il tanto famoso portico d'Ottavia da quel sudiciume che continuamente lo ingombra, e perchè non ha fatto traslocare il mercato del pesce in un altro luogo qualunque. Noi non possiamo che aggiungere la nostra voce alle altre già innalzate; così il coro sarà completo, e la musica giungerà, speriamo, fino nei sacri penetrali capitolini.

È verissimo, è una vera profanazione un mercato, e specialmente un mercato di pesce, in mezzo alle rovine d'uno dei più bei monumenti antichi.

E noi siamo convinti che il Municipio avrebbe con poco potuto rimediare, erigendo provvisoriamente questo mercato in un'altra qualsiasi località della città. Ad esempio, alla cosidetta Porta Leone, luogo che può dirsi centrale per l'arrivo del pesce dalle diverse parti da cui ci giunge.

I pescivendoli intanto si vantano d'essere i possessori di quei locali che occupano presentemente per quel mercato, e che avrebbero già tempo indietro acquistati dal governo papale; ed a comprovarlo hanno da lungo tempo imposto una sopratassa al dazio che, come si capisce, si riversa sui compratori.

Anche la Dataria si era arrogato un diritto di tassa sopra la compera e vendita dei cavalli; ma col nuovo ordine di cose questa tassa venne soppressa. Perchè si lascia in vigore questa dei pescivendoli?

Ci perviene da molti giornali esteri la notizia che a Chicago hanno messo mano a rifabbricare gli edifici bruciati, e fra pochi mesi, siamo sicuri, che un nuovo e più ricco quartiere sorgerà ove ora non vi sono che rottami, e squallide mura annerite dal fuoco.

Questa notizia, lo confessiamo, ci ha commossi ripensando che da un anno a questa parte qui in Roma non si è fatto che gridare che mancano alloggi, e che ne mancheranno ancor di più in seguito..... e a Chicago si fabbrica di già; e a Roma? Moltiplica il numero delle Società edificatrici che non fabbricano.

Leggesi nel registro della Questura dal 16 al 17:

Furono arrestati 5 individui per vagabondaggio e due per disordini nella pubblica via.

C. Cesare, calzolaio, venne arrestato per aver ferito in rissa certo Rodoni Giuseppe, di Anagni.

Verso le 8 pom. del 15 alcuni ladri, entrati, col mezzo di chiavi false, nella casa in via della Vaccarella, N. 51, ne asportarono, fra oggetti d'oro e danaro, la somma di lire 500 circa.

Nel casale della vigna di monsignor S., fuori la porta Angelica, furono rubati oggetti e danaro pel valore di L. 237. L'autorità è sulle traccie dei ladri, che vi erano penetrati mediante rottura della porta.

Ieri due individui, dopo aver mangiato e bevuto in una osteria nella via di Borgo, si rifiutarono di pagare lo scotto, allegando non aver danari: dietro denunzia dell'oste furono arrestati e rimessi all'autorità giudiziaria come accusati di truffa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 16 *ottobre* 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49^m, 65;

Barometro a mezzodì 762,9

Termometro centigrado

Massimo 18,6 — Minimo 7,5

Umidità media del giorno

Relativa 60 — Assoluta 7,30

Vento dominante. Nord al mattino, sud-ovest dopo il mezzodì, ma sempre debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 16 *ottobre*.

Cocchi Vincenzo, d'anni 74 — Severini Nazarena, id. 17 — Aviti Maria, id. 24 — Firrau Oreste, id. 18 — Carnevale Domenico, id. 57 — Misantoni Serafino, id. 16 — Sestini Francesco, id. 30 — Del Bosco Agostino, id. 33 — Buccioni Bernardina, id. 88 — Pompili Ermida, id. 36 — Carosi Baldassarre, id. 71 — Belesi Giuseppe, id. 50 — Brancacci Domenico, id. 61 — Troili Andrea, id. 60 — Micapri Francesco, id. 35 — Parisi Salvatore, id. 66 — Lazzara Lucrezia, id. 66 — Navarro Anselmo, id. 27 — Morelli Paolo, id. 58 — Cecchini Gioacchino, id. 30 — Accoramboni Francesco, id. 84.

Più 7 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 23.

Matrimoni contratti nel giorno 16:

Di Manno Leopoldo, tipografo, e Battisti Teresa.

Giuliani Luigi, vaccaio, e Baroni Giuditta.

Mio caro Dina,

Chiedendoti il favore di dare ospitalità nelle colonne dell'*Opinione* a poche parole di rimpianto alla memoria di un mio carissimo amico e di uno dei più schietti e costanti amici dell'Italia nostra, io so di rivolgerti una domanda, che tu accoglierai volontieri. Gradisci dunque i ringraziamenti del

tuo amico e collega
G. MASSARI.

Un telegramma di Stoccolma ha recato iersera la notizia della morte repentina del conte di Wachtmeister, ministro degli affari esteri

di S. M. il re di Svezia e Norvegia. I telegrammi ufficiali giunti alla legazione svedese, confermano la lugubre notizia. Gli amici del conte di Wachtmeister in Italia — e non son pochi — sorpresi dall'inaspettato annunzio, si associano con vivissimo dolore al cordoglio dei concittadini dell'illustre defunto. Egli era uno di quei diplomatici e statisti, che non disgiungono giammai l'amore della terra natìa da quello della civiltà, e che nello svolgimento e nel progresso della civiltà presso gli altri popoli, anziché scorgere una minaccia od un pericolo per il proprio paese, vi ravvisava una guarentigia maggiore di prosperità e di grandezza. A lui era carissima la patria svedese, ma pensava e voleva che essa, dagli esempi e dai progressi delle altre nazioni, attingesse nuove ragioni di forza e di civiltà. Era il vero tipo del diplomatico gentiluomo e liberale.

La prima volta che venne in Italia fu nell'inverno del 1850. Il suo governo lo destinò ad incaricato di affari presso i diversi Stati, nei quali era allora separata la patria nostra con istruzione di fissare residenza in Napoli. La prima città italiana, che egli vide fu Torino. A capo dei Consigli della corona era allora Massimo D'Azeglio. Nel presentargli le credenziali, ebbe occasione di conoscere da vicino gli intendimenti dell'illustre uomo di Stato, e con l'acuto sguardo della mente non indugiò a comprendere quanta magnanimità di propositi, quanta generosità di disegni si racchiudessero nella politica del governo sardo. Il Wachtmeister comprese e divinò da quel momento che la Casa di Savoia ed il Piemonte erano destinati a fare l'Italia.

Partì per Firenze, per Roma, per Napoli, ed il soggiorno in questa ultima città contribuì non poco a corroborare il giudizio che a Torino aveva recato sulle sorti italiane. Per legge di contrasto si persuase più che mai a Napoli, che il pronostico da lui fatto a Torino doveva necessariamente avverarsi. Egli visse a Napoli quando più imperversava la reazione e popolava le carceri, le galere, gli esigli. Il mesto spettacolo non lo trovò indifferente: se i suoi doveri diplomatici non glielo avessero vietato, avrebbe scritto come Gladstone; i pari dell'illustre inglese avrebbe detto a se medesimo:

E se non parli, di che parlar suoli?

E però tutti gli anni veniva a respirare le pure e libere aure di Torino, e molto conobbe e assai fu tenuto in pregio dal conte di Cavour. Potrei a questo proposito entrare in molti particolari: ma mel vietano riguardi delicati, che l'amicizia la più ardente è pur costretta ad osservare.

Passò il marzo e l'aprile del 1859 a Torino, e partecipò con noi a tutte le ansietà di quei giorni non più dimenticabili: egli provò con noi quelle gioie e quegli strazii, quelle speranze e quei timori che non possono essere compresi se non da chi li ha sperimentati, e che sfuggono al giudizio della storia ed alla gratitudine degli uomini.

Era imminente la rottura delle ostilità con l'Austria; il conte di Wachtmeister partì da Torino; le sue ultime parole nel congedarsi dagli amici suonavano augurii per la prosperità dell'Italia. Mi sta scolpito nella memoria il suo volto commosso in quel solenne momento!

Andò ministro a Londra prima, a Copenaghen poi. Nel 1864 S. M. il Re di Svezia, volendo ricambiare la cortesia del Re Vittorio Emanuele, ebbe il gentilissimo pensiero di incaricare il conte Wachtmeister di recare al Re nostro le insegne dell'Ordine del Serafino. Ed il Wachtmeister tornò a Torino lieto e premuroso. Quanto mutamento di sorti, quanta diversità di condizioni: ma il simpatico diplomatico non trovava più il conte di Cavour, e la gioia che lo spettacolo dell'Italia libera e pressoché tutta unita gl'infondeva nell'animo era turbata dal pensiero che l'uomo, al quale più che ad ogni altro la grande opera è devuta, non era più.

Il Re nostro gli conferì le insegne di Gran Croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Ricordo a questo proposito una particolarità, che ne scolpisce l'indole delicata ed affettuosa. Il presidente del Consiglio, barone Ricasoli, diede un pranzo in di lui onore: il Wachtmeister prima di recarvisi mi incaricò di chiedere al barone Ricasoli, se gli consentiva di comparire al pranzo colle sole insegne di commendatore, le quali gli erano state date di propria mano dal conte di Cavour. Riconoscentissimo al Re che gli aveva conferita la nuova e maggiore onorificenza voleva pure dare un attestato del suo ossequio alla memoria del suo grande amico. Rivolgendosi ad un uomo come è il Ricasoli era naturale che la onesta domanda fosse subito esaudita.

E fu l'ultima volta che venne fra noi. Assunto alla dignità di ministro degli affari esteri dal suo sovrano, adempì i doveri dell'eminente ufficio con quello stesso animo sereno e benevolo, patriottico e liberale, col quale aveva disimpegnato gli uffici diplomatici. Ebbe soprattutto premura di conservare le più cordiali relazioni con l'Italia, salutò con giubilo il giorno nel quale l'Italia ricuperando la sua Roma compì e coronò la sua unità, ed in questi ultimi giorni profittando di una crisi ministeriale che gli toglieva il portafoglio, non aveva altro desiderio se non quello di essere nominato ministro a Roma.

Povero Wachtmeister! I tuoi amici già esultavano al pensiero di stringere di bel nuovo la tua mano, di rivederti come persona amata dopo lunga assenza, ed ora sono condannati a piangere sulla tua tomba!

Il conte Wachtmeister era cultore delle nostre lettere, parlava e scriveva la nostra lingua, come molti sarebbero lieti anche fra noi di poter fare. Il di lui amore all'Italia fu ispirato dalle nostre sventure, fu consolato dalle nostre fortune. Ci voleva bene, perchè sapeva che vogliamo essere sempre indipendenti in casa nostra, che siamo devoti alla nostra dinastia ed alle nostre libertà, e che praticando i principii di ordine, di tolleranza, di libertà, intendiamo giovare al nostro paese e servire la causa della civiltà.

Il conte Wachtmeister era un uomo di cuore. Gli onori, che negli animi volgari sono solletico di vanità, nell'animo suo nobilissimo destavano maggiore il sentimento del dovere. Egli era uno di quei diplomatici che sapeva tacere quando così dettava la prudenza, ma che quando parlava diceva sempre ciò che sentiva.

I suoi concittadini potranno con maggior libertà dire ciò ch'egli ha fatto per la sua patria, descrivere i particolari della sua politica liberale ed illuminata; io non ho potuto fare altro se non rendere alla di lui memoria questo dolente tributo di affetto e di compianto, esprimendo i sentimenti miei ed interpretando quelli dei miei concittadini, ch'ebbero la ventura di conoscerlo. GIUSEPPE MASSARI.

Roma, 17 ottobre 1871.

VARIETÀ

I REPUBBLICANI INGLESI

II.

Ecco la seconda lettera indirizzata dal signor Bradlaugh al giornale *Le Soir* intorno ai repubblicani in Inghilterra:

Il movimento repubblicano in Inghilterra è di data assai recente. Venticinque anni fa avevamo delle vaste associazioni cartiste, di cui Feargus, O' Connor, Ernesto Jones e Bronterre O. Brien erano i principali capi. Le Società cartiste non hanno mai avuta la pretensione d'essere repubblicane; i loro *sei punti* non riguardavano che l'elezione dei membri del Parlamento. Dopo sedici anni di vita relativamente tranquilla, la lega della riforma, sotto la presidenza del sig. Edmondo Jones, acquistò una considerevole potenza, ma il solo scopo di questa lega era l'estensione del suffragio, ed essa cessò d'esistere nel 1868, quando la nuova legge elettorale fu posta in vigore.

Da sei anni in qua, ciascun gran centro di popolazione in Inghilterra e nel paese di Galles ha servito di focolare ad una Società segreta, quasi sempre potente; ma queste Società, il cui ordinamento è interamente militare, non si reclutano che fra gl'irlandesi.

Gli è appena se si possono attribuir loro sentimenti repubblicani; i loro capi sono quasi ignoti e non hanno altro scopo tranne quello di fare al governo inglese una vera guerra di razza. Non si devono dimenticare queste Società quando si cerca di farsi un'idea delle difficoltà politiche dell'Inghilterra; infatti, in un momento di torbidi impreveduti, esse avrebbero il mezzo, e, senza alcun dubbio, la volontà di suscitare al governo inglese un vero pericolo.

La maggior parte dei membri di queste Società sono pure cattolici, e fino ad ora non vi ebbe quasi alcun accordo fra loro ed i repubblicani inglesi. Esamineremo più tardi, quando studieremo la questione della proprietà fondiaria in Irlanda, fino a qual punto i loro richiami per ottenere un governo nazionale sembrino opportuni e pratici ai repubblicani inglesi.

Il primo club inglese apertamente repubblicano venne fondato a Birmingham, circa nove anni or sono, sotto la presidenza del sig. C. C. Cattel, oratore e scrittore, *libero pensatore*, ben noto nei Comitati del centro. Questa Società non si è mai nascosta, i suoi regolamenti furono stampati, ed i resoconti dei suoi *meetings* vennero alla luce nei giornali di Birmingham. Questi regolamenti dei quali io approvai il progetto, e che servirono poscia di modello a tutte le nuove Società di questo genere, dichiarano che lo scopo della Società è lo stabilimento della repubblica in Inghilterra, con mezzi parlamentari. Questo club fu ben appoggiato, ed oggi è in via di prosperità.

Un altro club repubblicano venne fondato a Newcastle sulla Tyne, e questa fondazione venne seguita da molte altre simili; ad Edimburgo, Dundee, Middlesboro, Sheffield, Northampton, Bolton, Altrincham, Leith, Hull, Nottingham, Halifax, Reading ed altre grandi città. A Londra si formò pure un club repubblicano, di cui venni nominato presidente; e la dichiarazione di principii da me fatta in questa qualità all'apertura della seduta dell'Assemblea, fu adottata dalla grande maggioranza degli altri clubs. L'ordinamento dei repubblicani inglesi è ancora nell'infanzia, ma la loro potenza aumenta con incredibile rapidità.

Vi sono inoltre a Londra alcune altre Società, ma la loro influenza non si estende alle provincie. Citerò soltanto la Società patriottica di Londra e la Lega della proprietà fondiaria e del lavoro, che comprende otto o nove diramazioni in Londra, e di cui il sig. Giorgio Odger è uno dei membri più ragguardevoli. Gli è per cura dei membri di queste Società che il popolo fu riunito ogniqualvolta si trattò di fare una grande dimostrazione a Hyde-Park od a Trafalgar-Square.

Anche a Manchester vi è una Società detta *Unione del Nord per la Riforma*. Quantunque meglio diretta e più ricca di molte altre Società, questa Unione è oggi meno attiva. Essa, per verità ha subita una grande perdita per la morte del suo presidente, il sig. Giorgio Wilson, antico amico di Riccardo Cobden, e collaboratore del signor Bright.

A Newcastle ed in un raggio di parecchie miglia, esiste un partito politico fortissimo, che ha tendenze repubblicane e di cui è capo il signor Giuseppe Covven. Il signor Covven, che è proprietario della *Cronaca di Newcastle*, giornale molto diffuso nelle Contee del Nord, ha patrocinata, da alcuni anni, con grande franchezza la causa della repubblica, e sosterrebbe in tempi di crise una parte notevole e moderatrice.

In tutti i distretti rurali non esiste alcun ordinamento politico; nelle contee del Sud, del Sud-Est, del Sud-Ovest e dell'Est, i lavoratori sono molto poveri, mal nudriti, male alloggiati, miserabilmente vestiti, e deplorabilmente ignoranti.

Nel paese di Galles, i minatori sono anch'essi in tristi condizioni. Il sistema dello scambio del lavoro contro certi mezzi di esistenza che loro somministra il principale divenuto mercante, stabilitosi nel Montgomeryshere, ha demoralizzato in modo spaventevole tutti gli impiegati delle grandi Compagnie, e altrettanto dicasi, sebbene in minori proporzioni, di tutto il distretto delle miniere di Dean.

Anche a Birmingham è d'uopo accennare un tentativo d'agitazione diretto contro la Camera dei lord, ma i suoi autori non hanno alcuna probabilità di riuscire, a meno che non si uniscano al partito repubblicano.

Alcuni membri del Parlamento ed alcuni professori di Università hanno recentemente organizzato un club repubblicano scelto, e si dice che quei signori abbiano intenzione di raccogliere dei fondi per estendere la propaganda repubblicana a tutte le parti del regno.

Alla Camera dei comuni l'elemento repubblicano è attivamente rappresentato dai signori P. A. Taylor, membro del Parlamento per Leicester; Enrico Fawcett, deputato di Brighton e professore d'economia politica all'Università di Cambridge, e sir Carlo Weutworth Dilke, baronetto, deputato di Chelsea.

Il signor Stansfeld è pure repubblicano in teoria, ma si sottoporrà sempre, nella pratica, alla direzione del signor Gladstone.

Il signor Serjeant-Simon, deputato di Dewsbury, dove i principi repubblicani sono molto popolari, si è apertamente dichiarato favorevole ad una riforma della Camera dei lords, ma non ha fatta una professione di fede interamente repubblicana.

A tutte queste forze conviene ancora aggiungere un partito potente formato di *trades-unionisti*, che ha a capo il signor Giorgio Odger, e i membri del quale sono sparsi in tutte le parti dell'Inghilterra. Le autorità elette dalle diverse Società professionali s'oppongono a che quelle Società dirigano i loro atti verso la politica; ma siccome ciascuna officina racchiude già un nucleo di adepti repubblicani, basterà che avvenga un movimento rivoluzionario, perchè questi trascinino i loro compagni in quei momenti di febbrile esaltazione.

Chiudo questi rapidi cenni sulle Società provinciali, facendo ancora menzione della massa fluttuante di coloro che, senza essere poverissimi, pure vivono in grandi strettezze, ed il cui numero aumenta sventuratamente nelle città con grandissima rapidità.

L'autore promette un'altra serie di articoli sulla proprietà fondiaria e sulla Corona. Ci riserviamo di farli conoscere ai nostri lettori, se ci parrà che abbiano per noi qualche importanza.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il *Giornale di Padova* del 15 annunzia l'arrivo in quella città dell'imperatore e imperatrice del Brasile, che ripartirono il 16 per Verona-Milano. Devono il 23 trovarsi a Bologna per prendere la valigia delle Indie ed imbarcarsi per l'Egittto.

Il *Conte Cavour* del 16 scrive:

È attesa in Torino S. A. R. la duchessa di Genova, la quale lascerà tra breve la real villa di Stresa dove S. A. R. recasi a villeggiare.

Credesi che colla duchessa giungerà pure in Torino S. A. R. il duca di Genova.

Ci scrivono da Tolentino che in quella città fu inaugurata l'illuminazione a gas.

L'*Avvenire di Sardegna* annunzia che a giorni giungerà dal continente in Sassari un battaglione del 6° reggimento fanteria in rinforzo di quella guarnigione.

Furto. — La *Nazione* del 17 dà i seguenti particolari sopra un ingente furto commesso nella notte del 15 a Prato (presso Firenze).

Verso le due antimeridiane del giorno 14 una comitiva di ladri, mediante scasso di una finestra, penetrava nell'abitazione del pratese sig. Luigi Corsini, dimorante in via Santa Margherita. Essi sapevano che la casa era rimasta incustodita, e non ignoravano probabilmente che quel proprietario maneggiava molto danaro, tenendo in circolazione sopra un milione di lire.

Entrati in quella casa con chiave falsa, aprirono l'uscio d'ingresso al quartiere del Corsini, si recarono nella di lui camera, e con altra falsa chiave aprirono il canterale ove quel signore teneva il denaro; e in 5 cassette trovarono 54,000 lire in cartelle del debito pubblico, 1200 lire in moneta d'oro e d'argento e un vezzo di perle stimato lire 260. Impossessatisi del vezzo e del denaro, dopo altre ricerche infruttuose se ne andarono, non riuscendo a poter scuoprire altro denaro, sebbene a pochi passi dal canterale, nascosti fra alcuni articoli di vestiario, fossero 29 mila lire italiane.

Scoperto nella mattina il furto, la polizia si mise sulle traccie dei ladri; ma fino adesso ben poco si è ottenuto. È stato arrestato peraltro un tale A. D. pregiudicato in furti e sospetto coautore del furto in questione.

Arrivo. — A Milano l'altro ieri era corsa la voce dell'arrivo del principe di Bismarck. Invece il personaggio arrivato è un cugino dell'illustre statista, e prese alloggio all'Albergo Reale.

Accidente ferroviario. — Nella notte dal venerdì al sabato, sul tronco di ferrovia Casale-Ozzano e nell'incontro dello stradale del Valentino colla via ferrata, si ebbe a lamentare uno scontro, che per fortuna non produsse serie conseguenze. Verso le 10 pom. dalla stazione di Ozzano si era richiesta a Casale una locomotiva di rinforzo. Nel casotto che evvi nell'incrocicchio delle due vie, sia che non si trovasse, sia che dormisse, il cantoniere non avvertì il passaggio della locomotiva e non tirò le catene di riparo, sicchè un carro di granaglia che, venendo da S. Germano, traversava in quel mentre la ferrata, venne orribilmente fracassato. Per un caso furono dall'urto risparmiati tanto il cavallo quanto il carrettiere, il quale non soffrì che leggiere contusioni.

Così il *Casalese* del 15.

Che linguaggio evangelico! — A Milano fu sequestrato l'altro ieri l'*Osservatore Cattolico* per oltraggi alle leggi dello Stato, che il Pubblico Ministero riscontrò nell'articolo di fondo: *La conciliazione del governo col S. Padre*, e in un cenno di cronaca urbana. Nel primo si leggeva: « C'è un estremo bisogno di non lasciar supporre da nessuno che il governo masnadiero che ci deruba, ci guasta, investe ed occupa i monasteri di Roma, circonda di birri il Vaticano, conculca la religione e la esilia... che il Capo del cattolicismo accondiscendendo pure in un lieve punto con sì lurido sciame di governanti e divoratori pubblici.. » — Nel secondo, parlando della conversione degli stabili dei Fate-bene-fratelli in rendita pubblica, si esprime colle parole: « Queste arti veramente infami di un governo che non conosce che sia onestà, devono essere segnalate al pubblico. Per noi grideremo sempre al ladro! » Queste frasi sono citate nel decreto di sequestro, firmato Lauria.

Una bara singolare. — Il giornale il *Blad* di Cristiania (Norvegia) ci apprende che il sig. Woërmann, ricco armatore di Opslo, ha ricevuto da Sua Maestà Kanbuli, re attuale d'Iberio, all'ovest dell'Africa, l'ordinazione di una bara di forma originale. — Questa bara ch'è terminata e che non aspetta per essere inviata, che il passaggio di un bastimento, fu costruita in seguito alle misure e nozioni precise, portate da Iberio stessa, da un capitano negriero.

Essa ha tre metri di lunghezza ed un metro e mezzo di altezza ed altrettanti di larghezza. Fatta in legno di abete odoroso, liscia e verniciata di lacca color *bleu*, con chiodi d'oro; è sul modello delle cinesi e graziosissima.

Foderata di velluto rosso, dei morbidi cuscini della stessa stoffa si trovano dove riposerà la testa. Sul coperchio, sei aperture danno la luce e specchi di cristallo di rocca sono collocati alle pareti ed alla parte superiore di questo funebre mobile.

I quattro piedi dellla bara sono in argento massiccio, come pure l'intelaiatura dei vetri e le cerniere dei battenti.

L'approvvigionamento di questa bara in oggetti evidentemente destinati a rallegrare il viaggio, è dei più curiosi, e dimostrano quali sono le credenze e le speranze di quei popoli. Esso si compone di sei bottiglie di eccellente cognac, di tabacco, di due pipe e di un magnifico giuoco di scacchi che l'armatore Woërmann, di Opslo, ha l'ordine di deporvi. Questa bara, appena ricevuta in Africa, sarà, a quanto sembra, collocata all'angolo d'onore della casa intima del re Kanbuli, e vi resterà inviolabile ed onorata da tutti sino a che suoni l'ora fatale pel vecchio capo di aprirla, poi di chiuderla per sempre.

NOTIZIE ULTIME

Dispacci da Vienna c'informano che la crisi ministeriale è aggiornata. Tutti gli sforzi fatti per provocare il ritiro del conte di Beust non sono riusciti dinnanzi alla volontà dell'imperatore di non privarsi dei servigi dell'illustre cancelliere. L'imperatore ha espresso il desiderio che il ministero Hohenwart resti al potere, ma non è disposto di sacrificare a questo il suo primo ministro.

Oggi, alle ore tre e mezzo pom., vi fu Consiglio de' ministri al palazzo Braschi.

È arrivato a Roma S. E. il senatore conte Francesco Arese.

La Direzione generale del Tesoro pubblicò i risultamenti del conto del Tesoro al 30 settembre 1871.

Eccone il riassunto:

Attivo L. 2,208,058,575 30; passivo lire 2,044,412,108 72; fondo di cassa al 30 settembre 1871 D. 163,646,566 58.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 17. — Domani si terrà un gran consiglio di ministri, presente l'Andrassy. Beust e Huhn si sono messi d'accordo; Lonyay è tuttavia indeciso.

Zagabria, 17. — Staratz, Milicis e Fabiani furono arrestati e consegnati al tribunale militare.

Pest, 17. — Da notizie qui giunte risulta che l'insurrezione ramificavasi in Dalmazia, Bosnia, Montenegro e Serbia. Si eseguirono molti arresti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 15. — Calcolasi che i recenti incendi a Michigan e Visconsia distrussero proprietà per valori di 100 milioni di dollari.

Mille persone perirono.

Londra, 16. — Il Comitato degli operai pubblicò un indirizzo domandando la separazione della Chiesa dallo Stato nel Regno Unito.

Dice che la Camera dei comuni annuale non rappresenta completamente le aspirazioni del paese, la chiesa stabilita cagiona l'indebolimento nazionale.

Si formarono Comitati e si terranno meetings per conoscere l'opinione del paese.

Marsiglia, 16. — Una squadra corazzata partì per destinazione ignota.

Dicesi di disordini in Corsica. Ma nulla è positivo.

L'autorità militare spedì ieri un battaglione di cacciatori per Ajaccio.

Monaco, 16. — La Dieta fu prorogata a un tempo indeterminato.

Parigi, 17. — I risultati delle elezioni suppletorie non modificarono l'indole delle prime elezioni; soltanto i radicali ottennero alcuni voti di più.

Un dispaccio da Versailles dice che non giunse alcuna notizia che annunzi disordini in Corsica.

L'ammiraglio Gueydon parte oggi per l'Algeria.

Berlino, 16. — Apertura della Dieta dell'impero. — Il discorso dell'imperatore parla sulle misure necessarie onde stabilire il bilancio dell'impero; incorporare il territorio nuovamente acquistato.

Deplora che sia impossibile determinare lo stato di amministrazione dell'esercito tedesco, domandando alla Dieta che proroghi un anno quest'epoca transitoria.

Il discorso enumera parecchi progetti.

Dice l'imperatore che è fiducioso nella pacificazione interna della Francia, ordina lo sgombero dei dipartimenti la cui occupazione doveva durare fino al maggio del 1872.

Soggiunge che si presenterà alla Dieta la convenzione del 12 ottobre 1871.

Il discorso dice che i rapporti della Germania con tutti i governi sono amichevoli. I miei sforzi (dice l'imperatore), si dirigono a consolidare la legittima fiducia che il nuovo impero tedesco vuole essere sicuro del sostegno della pace; importami dunque specialmente di mantenere colle potenze più vicine alla Germania, coi sovrani dei potenti imperi che ci avvicinano, dal Baltico fino al Lago di Costanza, tali rapporti amichevoli da non potersi mettere in dubbio dalla pubblica opinione. Il pensiero dei convegni coi sovrani dei due imperi vicini avuti questa estate contribuiranno a realizzare un avvenire pacifico in Europa che soddisfami altamente. L'impero tedesco e l'impero austro-ungherese sono necessariamente obbligati a mantenere i rapporti amichevoli per la loro situazione geografica, e per lo sviluppo storico. (*Vivi applausi*)

Parigi, 16. — Una squadra corazzata si recò nelle coste della Corsica, ma per semplice precauzione.

Nessun disordine è scoppiato in Corsica.

Parigi, 16	14	16
Rendita francese 3 %	56 65	56 65
» italiana 5 %	61 20	61 15(?)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 17 ottobre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 45
Consolid. Romano 5 0/0	— —	63 15
Imprestito Nazionale	— —	83 60
Detto piccoli pezzi	— —	84 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	498 —
Detti Emissione 1860-64	— —	66 25
Detti concambiati	— —	64 50
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1128 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	500 —	88 —
Obbligazioni dette	500 —	172 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gas	500 —	632 —
Gas di Civitavecchia	500 —	487 —
Pio Ostiense	430 —	70 —

10,000 PAIA DI STIVALETTI V. 4.a pag.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.

OSPEDALE MAGGIORE DI CARITÀ

DI NOVARA

L'Amministrazione di detto spedale, volendo provvedere alle nomine di un chirurgo ordinario e di un chirurgo astante nello stabilimento stesso, invita chiunque aspiri alla medesima a presentare la sua domanda corredata dalle fedi di nascita, dai diplomi di laurea e da tutti quei documenti da cui potessero risultare titoli di preferenza, nella Segreteria del detto luogo pio, entro il 10 ottobre prossimo. A tali posti va annesso l'annuo stipendio pel primo di lire mille, pel secondo di lire ottocento.

Novara, 6 settembre 1871.